

Il ponte non c'è, l'inquinamento sì

# Un record zozzo

di Paolo Fusi

Sull'inquinamento del mare è stato detto e scritto molto, e purtroppo di anno in anno escono *report* scientifici che contengono dati sempre più spaventosi. L'Università di Barcellona ha da poco pubblicato un compendio degli studi di 14 laboratori statali e Università sparse per il globo, il cui obiettivo principale era comprendere quali siano le conseguenze più dannose dell'inquinamento e dove si trovi il sito ambientalmente più schifoso e compromesso del pianeta. Le cause più dannose dell'inquinamento sarebbero legate all'aumento della temperatura e al soffocamento della superficie dei mari attraverso la plastica – in parte per i raggi solari che riscaldano la plastica e in parte per l'aumento del numero di meduse e dell'annientamento della flora subacquea – cose che insieme concorrono a distruggere l'ossigeno. Le molecole di idrogeno rimaste libere, quindi, si legano con altre molecole che trovano nell'ambiente circostante: soprattutto appartenenti alla catena dell'etanolo (petrolio e plastica) oppure arsenico, ma senza vecchi merletti.

L'acqua si trasforma così in un composto velenoso, come dimostra la moria di pesci nel Golfo Persico, teatro di diversi incidenti terribili tra petroliere e della follia incendiaria degli iracheni quando invasero il Kuwait. Quel luogo resta soprattutto l'area marina che ogni petroliera di ritorno dagli scali nei Paesi arabi utilizza abitualmente come bacino di lavaggio (riempiendo le stive di acqua marina, con cui pulisce e diluisce i residui velenosi che ha in pancia) e di scarico.

Verrebbe quindi da pensare che non ci siano luoghi al mondo in cui l'inquinamento del mare sia più catastrofico. Il compendio di studi mondiali dell'Università di Barcellona invece riesce a sorprenderci e terrorizzarci al tempo stesso, assegnando il primo posto – in una classifica per nulla invidiabile – alle acque dello Stretto di Messina. Delle loro condizioni si sa da vent'anni e da vent'anni nessuno fa nulla, tranne ipotizzare la costruzione di un ponte per passarci sopra. In questa estate di passione ed esaltazione sportiva, è possibile che qualcuno, nella politica italiana – specie tra gli ambientalisti – si rallegri di questo ennesimo nostro record mondiale.

**Una classifica poco onorevole che misura quanto i mari sono sporchi. Purtroppo anche da noi**

